

NOTÍCIA

PENSAR PARA EL NUOVO SIGLO. GIAMBATTISTA VICO Y LA CULTURA EUROPEA, CONVEGNO INTERNAZIONALE – SIVIGLIA, 4-9 OTTOBRE 1999.

Franco Ratto

Il Dipartimento di Metafisica y Corrientes Actuales de la Filosofie e il Centro de Investigacion sobre Vico, uno dei più attivi Centri internazionali di ricerca nel l'ampio panorama vichiano, con la collaborazione di numerosi Enti e Istituzioni culturali internazionali hanno organizzato il Convegno Internazionale *Pensar para el nuevo siglo. Giambattista Vico y la cultura europea*, Siviglia 4-9 ottobre 1999. La manifestazione, alla quale ha partecipato un rilevante numero di studiosi dei due Continenti, conclude degnamente un secolo, per molte ragioni, 'vichiano': nel volger dei decenni le iniziative sul napoletano hanno registrato un continuo crescendo sia attraverso il coinvolgimento di studiosi di aree disciplinari più eterogenee sia assumendo dimensioni planetarie. Al tempo stesso, i suoi risultati costituiranno, certamente, per il nuovo secolo un patrimonio ricco di fermenti da cui prendere le mosse per una riflessione sempre più rispondente alle problematiche antropologiche ma anche estetiche, giuridiche, linguistiche, socio-politiche contemporanee, proprio nello spirito multidisciplinare e, per qualche ragione, sempre attuale del pensiero del filosofo partenopeo.

Nella presentazione dell'iniziativa José Sevilla, vero artefice di questo incontro, ha sottolineato il suo carattere "filosófico-histórico e interdisciplinar, que pretende aunar la reconocida calidad investigadora de los participantes con la presumible repercusión internacional de una apertura de debate, teniendo como marco general de estudio y discusión la interrelación entre pensamiento y cultura, y como núcleo común las dimensiones del pensamiento y de la obra de Giambattista Vico. El lema "G. Vico y la cultura europea" no se plantea, pues, con un sentido logocéntrico y reductivista, sino que, al contrario, se presenta como el medio a partir del cual sea posible realizar una reflexión crítica acerca de la propia razón con la que culmina el siglo. Si en el programa se pretende favorecer una titularidad al humanismo, la retórica y la historia es porque puede considerarse que el inicio del pensar para el nuevo siglo despega de esta triada en la que se articula la conciencia hermenéutica que alumbra el pensamiento viquiano y lo emparenta vivamente con nuestro tiempo. Una conciencia de apertura de la realidad humana a su propio conocimiento, de indesligable vinculación de la razón al lenguaje y a la historia, y de historicidad de la razón; "no siendo el

hombre –según Vico–, propiamente, sino mente, cuerpo y habla, y estando el habla como colocada en medio de la mente y el cuerpo” (*Scienza nuova* 1744 § 1045).”

Per Sevilla, “pensar para el nuevo siglo” vuol dire necessariamente “pensar los motivos por los que, desde el pasado, se ha gestado esta necesidad. Y para enfrentarse a esta lid, nada más elegante que elegir a Vico como el filósofo que, a pesar de los siglos, puede acompañarnos en nuestra tarea. El vértice temporal e histórico –finales de un siglo y de un milenio y comienzos de otros dos nuevos– propicia una ocasión única e irrepetible para ubicar el estudio y discusión del pensamiento y la historia (del pasado) articulada con una proyección hacia delante (de futuro), máxime en un momento tan importante de crisis para las humanidades.

Las sesiones de estudio y debate propiciarán una recuperación del sentido y el valor de los estudios humanísticos y su ubicación en venideros modos de pensamiento y cultura. Un Congreso de este tipo no debe ser la conclusión de un proceso, sino más bien el comienzo de una nueva actitud y de renovadas aportaciones para pensar las “cosas” que nos ocupan en nuestro tiempo y que nos preocuparán próximamente.

Articolata in sessioni tematiche, la manifestazione ha avuto inizio nel pomeriggio di lunedì 4 con la prolusione di Eugenio Coseriu, della Eberhad Karl Universität di Tübingen, intitolata *Los universales fantásticos* per concludersi nella tarda mattinata di sabato 9. Durante le due sedute mattutine di martedì 5, dedicate ai temi del *lenguaje, retórica y poética filosófica*, sono intervenuti: Manuel Barrios Casares (*Hölderlin [trans Vico]: la lógica poética de la revolución*); Andrea Battistini (*Il granito e l'arcobaleno. La biografia vichiana di Antonio Carafa tra verità storica e ragione epidittiche*); Jürgen Trabant (*“La lingua di questa Scienza”: vecchia lingua - scienza nuova*); Gianfranco Cantelli (*Ancora qualche considerazione sul “parlare scrivendo” di Vico: una premessa a la sua “sematologia*). Nella sessione pomeridiana, Humberto Aparecido De Oliveira Guido ha sviluppato il tema: *Vico y la emancipación de las bellas artes: el arte como creación y expresión de la mente humana*, seguito da Monserrat Negre Rigol (*Imaginación y universales fantásticos*) e da Rita Verdirame (*Vico, Pirandello e il mito dei Giganti*). La seconda parte della serata è stata dedicata ai temi dell'*Humanismo y Humanidades: Vico y la cultura europea* discussi da Mario Papini (*Problemi interpretativi riguardo all'etimologico universale vichiano*); Francesco Botturi (*Ermeneutica del mito ed esperienza storica*) e Gustavo Costa (*Vico e la Sacra Scrittura alla luce di un fascicolo dell'Inquisizione*). Al termine di questa prima giornata sono state presentate alcune novità bibliografiche.

Anche la seconda giornata dei lavori è stata dedicata ai temi dell'ermeneutica e dell'esperienza storica, come emergono dal rapporto tra *naturaleza y historia*: sono state discusse le relazioni di Enrico Nuzzo (*I luoghi*

dell'umanità in Vico); Stephan Otto (*Vico versus Spinoza. Due tipi di metafisica ed il problema di "contingenza temporale"*) e Leon Pompa (*Contingency and Necessity in Vico's History and Philosophy of Humanity*). Nella seconda parte hanno presentato i loro contributi: Mario Agrimi (*"Nazioni unite insieme, come in una gran Città del Mondo"; Scienza nuova prima*); Giuseppe Cacciatore (*Il concetto di "cittadinanza" in G.B. Vico*); Massimo Marassi (*Natura e storia in Vico e Kant*). Nella prima delle due sedute pomeridiane sono intervenuti: Maurizio Torrini (*Vico nella scienza del suo tempo*); Eduardo Bello (*Dos concepciones de la filosofía de la historia: Vico y Voltaire*) e Olivierd Remaud (*Enfance et Histoire [Vico, Rousseau, Leopardi]*); in quella successiva: Sanja Roic (*Vico e i Mortacchi. Il Passato e il presente delle idee vichiane sulla costa orientale dell'Adriatico*); Franco Ratto (*Il "Sessantotto" di Giambattista Vico*) e Maurizio Martirano (*La presenza di Vico nell'attività giornalistica di Vincenzo Cuoco*). Nella terza giornata (giovedì, 7), sempre nell'ambito dei rapporti del napoletano con la cultura europea, sono stati affrontati i temi dell'etica, della antropologia e della filosofia politica: nella prima parte del mattino hanno preso la parola: Bruce Haddock (*Vico's critique of the theory of social contract*); Pablo Badillo O'Farrell (*Vico en el renacimiento de la filosofía política actual*); Giuseppe Modica (*Sul ruolo della libertà nella concezione vichiana della storia*) e María José Rebollo Espinosa (*Vico-Delors-Vico: "La educación encierra un tesoro"*); nella seconda parte sono intervenuti: Enrique Bocardo Crespo (*El universo moral de Giambattista Vico*); Alberto M. Damiani (*El concepto viquiano de "filosofía política"*); Pierre Girard (*Comunidad y política: Vico crítico de Aristóteles*); Miguel A. Pastor Pérez (*La antropología política de Vico desde la perspectiva de la dialéctica emocional*). Dopo la pausa di giovedì pomeriggio, i lavori sono ripresi venerdì 8: nelle due sedute mattutine, dedicate a 'Tradición y Renacimiento. Vico y el pensamiento hispánico'; hanno presentato le loro relazioni: José Faur (*Rhetoric and Humanism: Vico and the Rabbinic Tradition*); Emilio Hidalgo-Serna (*Actualidad y función filosófica del humanismo español anterior a Vico*); Antonio Scocozza (*De la teología de la historia a la historia civil: el Vico de Donoso Cortés*) e Jose M. Sevilla (*Vico y Ortega: razón narrativa y razón histórica*); dopo una breve pausa: Benjamín García-Hernández (*Vico sobre Descartes y Plauto. Mucho más que una simple analogía*); Josep Martínez Bisbal (*Vico antes de la SN25, según Vico*), relazioni tutte dedicate ai rapporti tra 'Vico y el pensamiento clásico'.

Durante le due sedute pomeridiane sono state presentate le 'Propuestas Viquianas para el Nuevo Siglo' da: Vincenzo Vitiello (*Vico e la topologia*); Amparo Zacarés Pamblanco (*Humanismo vs Positivismo. La inevitabilidad de un itinerario de vuelta: Del "Cours de philosophie positive" a la "Scienza nuova"*); Moisés González García (*De la racionalidad a la "barbarie de la reflexión" en Vico*); Giuseppe Patella (*Giambattista Vico dal Barocco al Postmoderno*). A queste

sono seguite, dopo il consueto intervallo, le relazioni di: José Luis López López (*El sueño de la razón... El sentido de la música, "experimentum crucis" del viquianismo de hoy frente a la neoilustración imposible*); Alfonso García Marqués (*El 'akmé' de las naciones. Una propuesta viquiana para entender los procesos sociales*) e di Amadeu Viana (*"Ahora empieza la historia"... interdependencia y géneros difusos en G.B. Vico*).

Sabato 9, i lavori hanno avuto svolgimento nella sola sessione mattutina presso la sede della munifica fondazione 'Il Monte' che ha generosamente contribuito al finanziamento dell'iniziativa; hanno preso la parola, dopo un breve saluto del vice-presidente della fondazione stessa ai relatori: Giorgio G. Pinton (*Il Vico del Duemila è il Vico del "Diritto Universale"*); Alain Pons (*Vico e il destino dell'Europa*) e José Villalobos Domínguez (*La mirada y la creación*). Per la conclusione dei lavori era stata programmata la relazione di Cesare Vasoli (*Vico, la retorica e gli strumenti del discorso probabilistico nella fondazione umanistica della "scienza nuova"*), un contributo che, si spera, non mancherà nella raccolta degli atti come quelli degli altri relatori che non hanno potuto prendervi parte per ragioni imprevedute.

La ricchezza e molteplicità dei temi trattati costituiranno certamente un patrimonio di rilevante valore culturale fatto di riflessioni e di proposte di lavoro per gli anni futuri, un patrimonio, quindi, che non può restare limitato a quanti hanno avuto la buona sorte di parteciparvi ma divenire presto patrimonio di tutti mediante la pubblicazione degli *Atti*, come promesso dall'infaticabile Sevilla e dai suoi attivi collaboratori.

Franco Ratto